

CLV SEDUTA

VENERDI 15 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine al problema dell'Elsi:

PRESIDENTE	Pag.
CAROLLO *, Presidente della Regione	2574, 2575, 2587
LA TORRE *	2574
RUSSO MICHELE *	2575
MUCCIOLI *	2579
MARINO FRANCESCO	2580
SALADINO *	2583
GRAMMATICO	2584
CARDILLO	2585
SALLICANO	2586

Convalida deputati 2573

La seduta è aperta alle ore 10,50.

MATTARELLA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Convalida deputati.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dello ordine del giorno: « Convalida deputati ».

Invito il deputato segretario a dare lettura della comunicazione del Presidente della Commissione per la verifica dei poteri, onorevole Francesco Coniglio, datata 14 novembre 1968, numero 10732,

MATTARELLA, segretario ff.:

« All'onorevole Presidente dell'Assemblea regionale siciliana - Sede.

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 51 del Regolamento interno dell'Assemblea e 61 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive aggiunte e modificazioni, comunico alla Signoria Vostra Onorevole che la Commissione per la verifica dei poteri ha proceduto, nella seduta del 14 novembre 1968 (verbale numero 13) alla convalida dell'elezione dei deputati:

1) Mario Mazzaglia, eletto per la lista Partito socialista italiano - Partito socialista democratico italiana e Partito repubblicano italiano nella circoscrizione di Enna;

2) Agatino Tomaselli, eletto per la lista Partito liberale italiano nella circoscrizione di Catania;

3) Calogero Traina, eletto per la lista della Democrazia cristiana nella circoscrizione di Caltanissetta.

Alla convalida dell'elezione dei predetti deputati la Commissione ha provveduto dopo avere respinto all'unanimità, a seguito di approfondito esame ed in conformità alle conclusioni cui erano pervenuti i relatori, i reclami presentati:

a) dal signor Fulvio Sottosanti avverso la elezione dell'unico eletto della lista del Partito socialista italiano - Partito socialista democratico italiano e Partito repubblicano italiano nella circoscrizione di Enna e quindi dell'onorevole Mario Mazzaglia;

b) dall'avvocato Vincenzo Perna avverso l'elezione dell'onorevole Agatino Tomaselli, unico eletto per la lista del Partito liberale italiano nella circoscrizione di Catania;

c) dal signor Calogero Sapia avverso l'elezione dell'onorevole Calogero Traina, eletto per la lista della Democrazia cristiana nella circoscrizione di Caltanissetta ».

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della deliberazione di convalida, salvo che non sussistano per i deputati, la cui elezione è stata convalidata, motivi di incompatibilità o ineleggibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalida stessa.

Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine al problema dell'Elsi.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine al problema dell'Elsi.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rendere all'Assemblea le sue comunicazioni.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già annunciato con comunicato diramato dal Governo centrale, il gruppo Iri - Stet ha deciso di rilevare direttamente dalla curatela fallimentare, lo stabilimento dell'ex Raytheon - Elsi.

La decisione ha effetto immediato. Essa, dal punto di vista giuridico, sarà ovviamente realizzata una volta compiuti i necessari atti previsti dalla legge fallimentare. Nel frattempo i dirigenti del gruppo Iri - Stet, allo scopo di bruciare le tappe, stanno predisponendo i necessari programmi per la ripresa immediata del lavoro nello stabilimento.

Al riguardo è utile e confortevole, ad un tempo, sapere che la nuova società dell'Iri non limiterà la produzione ai soli prodotti fabbricati dall'ex Elsi, ma allargherà la sua attività ad altri prodotti elettronici di base o di consumo, che daranno allo stabilimento palermitano valore ed importanza nuovi.

Nella necessaria gradualità che i tempi tecnici consentiranno, i livelli occupazionali sa-

ranno, pertanto, superiori a quelli mantenuti fino a ieri dall'Elsi.

Si può dire che la tradizionale, giusta istanza di veder localizzata in Sicilia una grossa industria elettronica, quale possa essere garantita solo dagli enti economici statali, è da considerarsi per larga parte soddisfatta.

In sostanza la decisione presa dall'Iri, su sollecitazione del Governo centrale, non si esaurisce nel semplice salvataggio di una azienda inchiodata nelle dimensioni e nel valore attuali, ma va molto al di là di siffatti angusti termini, perchè essa nasce dalla dichiarata volontà di creare a Palermo una vera e propria industria elettronica definita « professionale » e cioè di base, ferma restando la programmazione di prodotti di pronto consumo commerciale, sia rispetto alle attuali esigenze di mercato, sia rispetto a quelle prossime.

Al fine di affrettare i tempi, lunedì prossimo alcuni amministratori con a capo il Consigliere delegato della Siemens e tecnici del gruppo Stet saranno a Palermo per prendere i primi necessari contatti con i dirigenti e gli operai dell'ex Elsi e con il curatore fallimentare. Questa prontezza di intervento è indubbiamente apprezzabile e significativa.

Nei prossimi giorni, e cioè a seguito delle prime ricognizioni effettuate dai dirigenti della Stet entro lo stabilimento, sarà precisato, con esattezza il numero degli operai immediatamente assunti e che fin da ora si può prevedere, per le assicurazioni che mi sono state fornite, superiore a quello ipotizzato in termini ottimali dai piani predisposti da altre società che avevano dimostrato interesse per la gestione dell'Elsi.

D'altra parte nei necessari contatti che la nuova società Iri avrà coi sindacati, saranno meglio definiti questi aspetti del problema.

Alla Regione il gruppo Iri - Stet non chiede di partecipare, a mezzo dell'Espis, alla costituzione della nuova società: chiede di beneficiare — e ne ha tutto il diritto — di tutte le provvidenze concepite dalle leggi regionali e dalla legge 717 che regola l'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

A questo risultato, siamo pervenuti perchè in tutti questi mesi di difficili trattative con il Governo centrale, la Regione ha assunto un atteggiamento fermo, ma non tracotante, obiettivamente comprensivo, ma non rinunciatario; non ha offerto mai alibi a quanti si sono

impegnati a trovare una soluzione. Diventato quello dell'Elsi un problema di interesse nazionale con la deliberazione Cipe del 7 agosto, la Regione ha sempre offerto la necessaria collaborazione alle Autorità centrali fino al punto da fare esplodere quella soluzione fatale che già da circa un mese si andava delineando sempre più nettamente e con convinzione tanto più profonda e generale quanto più si riteneva opportuno continuare a mantenere sul tappeto la trattativa con la « General Instruments »

Il risultato politico e sociale è sotto ogni aspetto rilevante. Si è determinata in Sicilia una sicura inversione della tradizionale tendenza dell'Iri e sono sicuro che anche in altri campi l'Iri e la Regione potranno nel futuro, forse anche vicino, concretamente collaborare nella misura in cui la Regione potrà disporre di enti economici seriamente strutturati e funzionali.

Sento a questo punto di rivolgere un pensiero grato alle maestranze dell'ex Elsi, alla cui composta e fiduciosa resistenza dobbiamo anche i risultati tanto soddisfacenti per il loro lavoro e per la stessa economia della Sicilia. Anche per essi, certamente, Palermo avrà non solo una rispettabile industria elettronica, ma anche quell'altro impianto di prodotti telefonici che, annunciato nel mese di maggio, sarà egualmente costruito. A queste maestranze che si sono rivelate così responsabili e serie vada perciò il nostro saluto e il nostro augurio (*Applausi dal centro*).

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta per potere esaminare le comunicazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Il loro testo sarà ovviamente ciclostilato e distribuito ai deputati. Frattanto sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,15)

La seduta è ripresa. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presi-

dente della Regione. E' iscritto a parlare l'onorevole La Torre. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le comunicazioni, che il Presidente della Regione ha reso stamani sul risultato dell'ultima fase delle trattative per la soluzione del problema dell'Elsi, rappresentano, ad avviso del gruppo parlamentare comunista, un risultato positivo, apprezzabile perchè esso rispecchia la scelta fondamentale che l'Assemblea, con i dibattiti e i voti espressi su questa vicenda, ha ripetutamente affermato. Per noi poi rappresenta una conclusione che dimostra la giustezza della linea di condotta che sin dall'inizio abbiamo seguito su questa questione. Abbiamo sempre sostenuto che doveva essere l'ente di Stato, l'Iri, a rilevare lo stabilimento perchè ne facesse un punto di partenza fondamentale per l'impianto in Sicilia di una base elettronica nel quadro dei suoi futuri programmi di espansione del suo intervento, in questo settore decisivo, nuovo dell'industria italiana.

Consentiteci, onorevoli colleghi, di rilevare che il risultato, appunto, dimostra che questa era la strada da seguire, che da questa strada non bisogna dirottare, perchè era l'unica che consentisse di risolvere il problema della salvaguardia del posto di lavoro per i mille dipendenti dell'Elsi e, nello stesso tempo, di risolverlo non in maniera precaria ma definitiva e nel quadro di una prospettiva che apre possibilità di nuove occupazioni in questo settore fondamentale ad altre masse di lavoratori, di giovani, di disoccupati della nostra Città, della nostra Isola.

Credo che la lotta che i lavoratori dell'Elsi per otto mesi, a testa alta, hanno condotto costituisca un luminoso esempio. Quella maestranza qualificata, in una situazione così difficile come quella in cui si è venuta a trovare, non ha piegato la schiena, non si è lasciata nè corrompere nè intimidire nè lusingare, ma con fermezza ha creduto in una scelta, in una prospettiva e si è battuta con tenacia e coraggio dando luogo a manifestazioni anche clamorose, che hanno saputo attirare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica palermitana, siciliana e nazionale.

Ricordiamo alcuni di questi episodi oltre agli scioperi ed ai cortei per le vie di Palermo: la delegazione a Roma e il corteo per le vie della Capitale; 48 ore di manifestazioni

davanti al Palazzo del Parlamento il 23 ed il 24 luglio; e poi le più recenti manifestazioni all'Assessorato industria, alla partenza del Treno del Sole e altre particolarmente clamorose anche nelle adiacenze dello stabilimento. Questa lotta dei mille della Elsi giustamente è diventata una pietra di paragone in uno scontro decisivo perchè la Sicilia abbia riconosciuti diritti fondamentali in un processo di industrializzazione, di sviluppo economico, di rinnovamento sociale. Ed è per questo che attorno ai mille dell'Elsi c'è stata questa grande mobilitazione di tutta la classe operaia palermitana e delle sue organizzazioni sindacali.

Tre scioperi generali, che hanno avuto al centro questo problema, hanno visto l'intervento di altre categorie che in questa lotta hanno dato un contributo importante. Ricordo anche il ruolo che la Camera di commercio ha saputo assumere in questa iniziativa con l'incontro del 29 giugno, che ha dato un contributo anche alla riuscita dello sciopero generale del 4 luglio.

Ricordo l'impegno delle nuove generazioni, degli studenti palermitani, che in una settimana di lotte hanno stabilito un collegamento chiaro, esplicito tra le loro rivendicazioni per la riforma ed il rinnovamento della scuola ed i problemi del lavoro. Diritto allo studio e diritto al lavoro rivendicavano i diecimila studenti che manifestavano per le vie di Palermo.

Ho voluto ricordare questo ruolo decisivo della lotta consapevole, cosciente, dei mille dell'Elsi, delle diecine di migliaia di lavoratori palermitani e siciliani, dei giovani e degli studenti, delle categorie economiche, dei ceti produttivi palermitani perchè per noi questo è un insegnamento sulla maniera di condurre una battaglia quando si vuole arrivare ad un risultato positivo. E l'esperienza, in questo caso, ci ha dimostrato ancora una volta che con la lotta, con la mobilitazione dei lavoratori, delle masse lavoratrici e popolari, è possibile vincere, è possibile ottenere dei risultati positivi. Ecco perchè noi, nei mesi scorsi ed anche recentemente nelle scorse settimane, abbiamo così fermamente stigmatizzato, deplorato, l'atteggiamento che il Governo aveva assunto. Il Presidente della Regione stamani ha voluto spiegarlo come atteggiamento elastico; ma esso invece, in momenti decisivi di questo scontro, è stato chiaramente di cedimento, di rinuncia a fare valere, con coerenza,

le posizioni che pure erano state ribadite, espresse qui da voti unitari dell'Assemblea, che rispecchiavano tutto il movimento, tutta la mobilitazione della classe operaia, delle masse popolari, delle nuove generazioni palermitane e siciliane.

Ecco perchè, noi comunisti, come forza principale dell'opposizione in quest'Assemblea e come forza decisiva di propulsione di tutto questo grande movimento, abbiamo assunto queste posizioni, che potevano sembrare anche dure in certi momenti, come in occasione dell'ultimo dibattito dell'Assemblea su questo argomento. Noi volevamo impedire che l'Istituto autonomistico, che noi qui rappresentiamo, perdesse ancora una volta, in questa occasione, la sua funzione di esprimere questa grande spinta delle masse, di essere un tramite democratico delle masse lavoratrici e popolari siciliane in una contestazione di una politica che ancora una volta si manifestava così negativa, così negatrice dei diritti e delle aspirazioni del popolo siciliano.

Oggi noi salutiamo, quindi, questo risultato fieri di avere dato ad esso, alla sua conclusione, un contributo di prima grandezza. E questo contributo lo esaltiamo, perchè anche esso deve diventare un insegnamento ed una esperienza per noi stessi e per tutte quelle forze che credono nella battaglia per il rinnovamento economico, sociale e democratico della nostra Isola, e che nel modo come noi abbiamo condotto questa battaglia debbono trovare un punto di riferimento per farne tesoro per l'avvenire.

Per quanto riguarda il merito delle comunicazioni io credo che si pongano alcuni problemi. Il primo riguarda la forma che mi è sembrata nella esposizione del Presidente essere contraddittoria in due momenti. In un primo momento egli ha detto che l'occupazione sarà immediatamente superiore a quella che c'era nello stabilimento, mentre in un secondo momento...

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Lo preciserò meglio.

LA TORRE. Pongo il problema anche in termini interrogativi, in maniera che ella abbia la possibilità poi di chiarirlo anche a conclusione di questa discussione.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ha ragione, non sono stato preciso, chiarirò.

LA TORRE. E' necessario; perchè in un secondo momento ella dice « l'occupazione immediata sarà invece superiore a quella che era prevista da altre società... ». Vorrei, quindi, capire quali sono i termini.

Ovviamente, nel fare questa richiesta, io affermo che è necessario, proprio perchè questa battaglia non abbia poi delle conclusioni insoddisfacenti per una parte di lavoratori, che si predisponga un programma di riapertura e quindi di ripresa produttiva dello stabilimento, che consenta immediatamente il rientro al lavoro di tutti i mille dipendenti. In questo senso bisogna definire le trattative con la Stet e con l'Iri, con il *partner* che si è assunto la responsabilità di prelevare lo stabilimento. Ci potranno essere anche aspetti tecnici e particolari da affrontare perchè sia garantito questo sbocco finale, definitivo della assunzione di tutti e si risolvano quelle questioni di dettaglio che possono certamente esistere. E' chiaro che, quando uno stabilimento è stato chiuso per un lungo periodo di tempo, possono sorgere problemi tecnici per quanto riguarda uno scaglionamento in termini di settimane della riassunzione dei dipendenti; però bisogna salvaguardare sin dall'inizio la retribuzione di tutti, scegliere gli strumenti tecnici adeguati in questo senso.

La seconda questione riguarda la garanzia dei livelli di retribuzione che i dipendenti avevano acquisito in rapporto alle qualifiche e alle mansioni che svolgevano. Questo è un punto che sarà trattato certamente dalle organizzazioni sindacali, ma in cui l'autorità del potere regionale, del Presidente della Regione, in questa fase delicata e conclusiva delle trattative, può avere un ruolo importante.

Un altro punto, su cui vogliamo esprimere un'opinione, riguarda la questione della partecipazione dell'Espi. Il Presidente ci ha detto che il gruppo Iri-Stet non chiede una compartecipazione regionale, ma solo di beneficiare — e ne ha pieno diritto, ha comunicato lo stesso Presidente Carollo — di tutte le provvidenze concepite dalle leggi regionali.

Bene; però, sorge un interrogativo, anche per il fatto che il Presidente ha fatto riferimento all'accordo del 7 agosto, che prevedeva una società tra enti pubblici, cui si riferiva

anche il ministro Andreotti, nelle dichiarazioni alla Camera, il 25 luglio scorso.

Noi non vogliamo porre una questione di principio su questo punto, nel senso che ogni iniziativa degli enti pubblici nazionali in Sicilia debba essere in forma mista, debba cioè comprendere la partecipazione degli enti regionali, però, il nostro interrogativo sorge dal momento che se così era stato previsto nella impostazione originaria, vorremmo capire quali sono le ragioni economiche o di altro tipo che spingono l'Iri e la Stet a rinunciare a questa partecipazione; anche perchè l'Assemblea — e questo è un altro aspetto di esaltazione del ruolo della Regione, del ruolo dell'Assemblea in tutta questa battaglia — ha caricato sul bilancio regionale centinaia di milioni per il pagamento dei salari e risulta chiaro che, nel caso in cui si fosse dovuto ricorrere alla deprecata soluzione della « General Instruments » o comunque all'affitto a una società privata per la gestione dello stabilimento, il meccanismo della società fra enti pubblici, con la partecipazione quasi al cinquanta per cento dell'Espi e della Regione, sarebbe entrato in vigore.

Onorevole Presidente della Regione, intendiamoci, da questo fatto appare chiara la tendenza dell'Iri, degli enti di Stato a chiedere la collaborazione della Regione allorquando è ipotizzabile una secca perdita e una soluzione deficitaria o precaria; quando, invece, si prefigura una soluzione che, come quella prevista, è di grande prospettiva produttiva e quindi anche redditizia, allora non si vuole la nostra collaborazione. Questa mi pare che sia l'interpretazione da dare alla partecipazione dell'ente regionale. E qui c'è anche un giudizio, a noi sembra, sugli enti regionali.

Il dibattito di ieri sera e delle scorse settimane e quello che continueremo attorno alla realtà dei nostri enti regionali, è chiaro che ha riflessi nell'atteggiamento degli enti economici di Stato nei confronti della Regione. Ecco perchè io ritengo che questa questione non possa essere separata dall'altra che riguarda il tipo di provvidenze che bisogna mettere a disposizione utilizzando le leggi regionali perchè questa iniziativa abbia tutte le agevolazioni. Noi siamo d'accordo che le iniziative degli enti pubblici in Sicilia abbiano il massimo di godimento delle provvidenze legislative di incentivazione di ogni tipo per l'industrializzazione della Sicilia; ma se potes-

simo ottenere anche una partecipazione dell'Espi (ente che noi carichiamo e saremo costretti ancora a caricare di aziende deficitarie) potrebbe essere una soluzione positiva. Questo è un preciso interrogativo che noi vogliamo porre.

Infine, il Presidente ha precisato che oltre al rilevamento dell'Elsi con questa prospettiva di sviluppo e di allargamento dei livelli occupazionali mantenuti dall'Elsi, derivanti dalla fabbricazione di nuovi prodotti elettronici, è stato riconfermato l'impegno per la costruzione a Palermo di un impianto di prodotti telefonici. Questi impegni, onorevole Presidente, è ovvio che ci pongono dei problemi come per esempio, ed ecco una delle provvidenze, la predisposizione di corsi per la preparazione della mano d'opera e simili.

Più in generale e concludo, io ritengo che noi con questo risultato abbiamo un punto di partenza di una prospettiva su cui dobbiamo lavorare, su cui dobbiamo combattere ancora una lunga battaglia che si incentrerà su quella che deve essere la dimensione di dislocazione in Sicilia del nuovo settore elettronico. E' importante che la Stet, rilevando l'Elsi, viene ad essere contemporaneamente a Palermo e a Catania. Noi non dobbiamo avere nessuna visione municipalistica e campanilistica, e la battaglia da condurre deve essere indirizzata verso una contrattazione complessiva per tutta la Regione, con questa dislocazione, che mi pare giusta, fra Palermo e Catania per questo tipo di industria, per quanto riguarda appunto l'entità degli investimenti e la quantità di mano d'opera da occupare in questo settore. Dicevo che, però, questo deve diventare un metodo permanente; questa esperienza che è arrivata a questo sbocco positivo, dicevo, deve essere un insegnamento per tutti, un'esperienza a cui rifarsi permanentemente nelle battaglie che bisogna condurre per gli investimenti pubblici in Sicilia, per l'industrializzazione, per lo sviluppo economico della nostra Isola.

Ebbene, noi abbiamo l'altro impegno che riguarda il piano Cipe che dev'essere....

CAROLLO, *Presidente della Regione*. L'articolo 59...

LA TORRE. ...in base all'articolo 59 della legge sul terremoto, approvato entro l'anno.

Siamo già a metà di novembre — oggi è il 15 di novembre — l'impegno della legge è

chiaro, tassativo: « entro il 31 dicembre dev'essere predisposto... »

DE PASQUALE. Approvato dal Cipe.

LA TORRE. ...dev'essere approvato dal Cipe il programma di investimenti straordinari per la Sicilia. Per questo programma la Regione deve presentare delle proposte. Nella nostra mozione, che poi abbiamo ritirato per consentire che il dibattito si svolgesse sulla base di queste sue dichiarazioni, avevamo posto la precisa richiesta che le proposte della Regione venissero sottoposte a una discussione in questa Assemblea. Ora noi vorremmo precise assicurazioni anche di tempo, nel senso cioè che noi entro questo mese dobbiamo arrivare a discutere in Aula le nostre proposte se vogliamo che poi entro dicembre il Cipe prenda le sue deliberazioni.

In questo clima e sulla base di questa ricca esperienza, noi dobbiamo continuare la nostra battaglia, una battaglia che per noi ha questo preciso significato: riqualificare l'Istituto autonomistico, dare alla Regione una nuova collocazione nello scontro al servizio delle aspirazioni che vengono dal movimento, dalle lotte come quella dell'Elsi, dalle manifestazioni, dagli scioperi generali che ci sono stati negli ultimi giorni in tutte le province siciliane, dalle battaglie che hanno condotto le popolazioni terremotate, culminate nell'episodio clamoroso del 9 luglio scorso, dinanzi la sede dell'Assemblea.

Io credo che l'Assemblea debba sapere che certe battaglie, le fondamentali battaglie, gli scontri decisivi che la Regione, l'Istituto autonomistico, il potere regionale devono sapere sviluppare nei confronti della politica economica dello Stato, che continua ad essere una politica negatrice dei nostri diritti, una politica che prefigura un tipo di sviluppo che, come ormai è ammesso da tutti, tende ad emarginare il Mezzogiorno e la Sicilia, devono essere condotti in stretto collegamento con la lotta, con il movimento delle masse che noi dobbiamo salutare come fatto liberatore, come fatto di rottura di una incrostazione che rischia di inchiodarci sempre più non solo in una posizione, di inferiorità, ma in una situazione insostenibile che, alla lunga, renderebbero vano ogni discorso sullo sviluppo economico, sul rinnovamento sociale della nostra Isola.

Noi, ripeto, fieri del ruolo che abbiamo avuto

e valutando l'importanza di questa esperienza e del risultato che è stato ottenuto, riteniamo che tutti dobbiamo farne tesoro e sapere attribuire alla Regione questo ruolo fondamentale, irrinunciabile di strumento democratico ravvicinato alle masse lavoratrici e popolari, così come è nella concezione dell'Autonomia, e far leva su questo movimento, per contestare le scelte contro la Sicilia, per imporre nuove linee di sviluppo economico e di rinnovamento sociale per la Sicilia e per il Mezzogiorno, di cui, fra l'altro, ha bisogno tutta la società italiana. Noi non facciamo una battaglia settoriale, quando poniamo il problema di uno sviluppo diverso poniamo il problema cardine da cui dipende l'avvenire della società, l'avvenire della democrazia italiana (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che salutiamo l'annuncio dato dal Presidente della Regione non solo con soddisfazione, profonda soddisfazione, ma addirittura con gioia. Non vorrei però che questo ci facesse apparire come il merlo di cui parla il poeta che « canta per poca bonaccia », perchè abbiamo la consapevolezza del significato profondo, di svolta, che segna questo annuncio; quindi, volutamente lasciamo da parte, non discutiamo questa mattina gli elementi di ombra che ci possono essere ancora — su cui torneremo nei prossimi giorni — come la piena occupazione delle maestranze ed altri impegni. Non mi soffermerò su questi aspetti, anche se importanti, perchè potrebbe quasi parere un tentativo di sminuire il grande significato che annettiamo a questo annuncio, a questa vittoria, riportata dalla Regione nelle trattative con lo Stato; ma devo ricordare però, onorevole Presidente della Regione, che sia il Governo della Regione che noi tutti abbiamo la piena consapevolezza della entità della posta che la Sicilia ha giocato in questa questione.

Io parlo come deputato, vorrei dire, dell'interno della Sicilia; ho sempre, sin dal primo momento, sin dal marzo o dall'aprile scorso, guardato a questi avvenimenti in una maniera particolare, diversa da come ho guardato ad altre lotte, ad altri problemi; non cioè, come ad una questione importante per il numero

dei lavoratori interessati, ma come ad un test decisivo sulla possibilità di sopravvivenza della stessa Regione siciliana. E' mancata, però, da parte del Governo della Regione la consapevolezza del significato, dell'importanza di questa bandiera sul piano nazionale. Io ricordo all'inizio delle trattative, onorevole Presidente della Regione, i suoi tentativi di defilarsi a Roma dalla Commissione parlamentare dell'Assemblea nella speranza, sotto le elezioni, di riportare un successo personale, senza rendersi conto del discredito che queste sue manovre recavano alla Regione siciliana, mentre era necessario sensibilizzare in maniera profonda l'opinione pubblica nazionale sul significato innovatore in questa battaglia.

Questa stessa consapevolezza — perchè non dirlo? — forse è mancata anche a colleghi distratti che hanno pensato che si trattasse di un affare che riguardava solo Palermo; ma noi, sin dal primo momento, abbiamo sottolineato che questo non era solo un problema dell'Elsi e di Palermo ma rappresentava la svolta decisiva da dare a quella che è stata finora la caratteristica delle lotte siciliane che hanno avuto — me lo lasci dire il Presidente della Regione — una fine « a coda di topo », hanno avuto una dimensione puramente clientelare.

Noi dell'interno, mentre certamente non guardiamo con invidia, ma, piuttosto, con disgusto al sistema che si è seguito nel passato di aziende piene di impiegati o di impiegati assunti senza che vi fossero posti e senza funzioni da coprire ma solo per dar loro una retribuzione, alle elefantiasi burocratiche, (per Enna, per Caltanissetta, per Agrigento, per le nostre città dell'interno, che speranza può costituire questo sistema di sperpero del pubblico denaro?) oggi guardiamo con fiducia ad una azienda, ad una attività che si può inquadrare, che, abbiamo sentito, può essere inquadrata, in una iniziativa, in una attività di carattere nazionale. Ecco la differenza profonda che noi mettiamo tra l'Elettronica Sicula e le nostre stesse miniere per le quali abbiamo sudato sette camicie. Non è solo problema di attivazione di un semplice particolare, ma è il significato che ha il fatto in se stesso.

Noi abbiamo guardato a questa operazione per sapere se la Sicilia poteva aprirsi una strada in un affare che era profondamente giusto e quindi non poteva risolversi con una trattativa privata, con un intrigo di corridoio,

con una botta, con una azione di carattere elettorale. C'era bisogno che il Presidente della Regione si mettesse alla testa di una rivendicazione di questo genere ed utilizzasse, come ha utilizzato adesso, la spinta che viene dalle masse più direttamente interessate ed anche dai consensi dell'opinione pubblica per una battaglia di questo genere.

Anche se ho detto che non voglio trattare gli elementi ombra debbo aggiungere una nota amara. Onorevole Presidente della Regione, nella stessa decisione dell'Ente di Stato, dell'Iri, di intervenire finalmente in Sicilia, c'è una posizione, come vorrei dire, che suona umiliazione per la Regione siciliana. L'Iri nel momento in cui interviene e avrebbe dovuto farlo prima, nel passato e con ben altri mezzi e con ben altro impegno, rifiuta, snobba l'intervento della partecipazione regionale. Questo è un elemento certamente di sfiducia nei confronti degli enti regionali, né qui, a distanza possiamo dire di 24 ore dalla discussione per la indagine sugli enti, posso farne il difensore di ufficio. Ma nella posizione dello Iri, non c'è solo questo elemento di sfiducia, che toccava e tocca al Presidente della Regione, al Governo regionale, di rintuzzare, di respingere proprio nel momento in cui va a delinearsi una grossa iniziativa di carattere sano, inserita per la sua validità industriale vorrei dire nelle correnti economiche europee se non addirittura in un circuito mondiale. Proprio in questa occasione la Regione, nel momento in cui ottiene soddisfazione per quanto riguarda il futuro e lo sviluppo di questa industria, non dovrebbe accettare la esclusione della partecipazione regionale, anche se minoritaria, perchè il successo riguarda non soltanto il fatto in sé, ma il fatto che questa iniziativa si inserisce appunto in una dimensione europea.

Noi entriamo nel circolo, diciamo, di una dimensione europea, di una validità europea, e nel momento in cui segniamo un punto, nel momento in cui segniamo una svolta all'indirizzo clientelare di dispersione dei nostri mezzi, di sperpero delle nostre risorse, fin qui seguito, non possiamo estraniarci, non possiamo accettare di venire estraniati proprio quando con la nostra indagine sugli enti regionali si delinea una volontà di risanamento, di moralizzazione di questi strumenti che noi stessi abbiamo creati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muccioli. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per una breve dichiarazione ed era doveroso che lo facessi, dopo gli interventi amari pronunziati in questa Aula, anche da parte mia, perchè la soluzione cui si è arrivati oggi era quella che avevamo additato come ottimale e coerente alla nostra linea di politica economica, per la quale noi riteniamo che il problema dello sviluppo industriale della Sicilia debba essere risolto soprattutto mediante apporti esterni. E per apporti esterni intendiamo, prima di ogni altro, quello pubblico, perchè riteniamo che nella nostra situazione depressa — del resto, coerentemente con lo studio compiuto dalla CEE oltre 10 anni fa — soltanto l'apporto pubblico può compiere un'azione di *choc*. E ciò coerentemente con tutta la linea scientifica sin qui perseguita al fine di consentire finalmente il decollo della Isola nel campo economico.

Ecco perchè ho accolto con gioia particolare l'annuncio dell'accordo che si è raggiunto. Con gioia particolare e perchè viene da un lato a dare ragione a una linea che noi avevamo ritenuto come lo scopo della battaglia che doveva essere condotta per la soluzione del problema dell'Elsi, ma soprattutto perchè esso rappresenta direi, la cartina di tornasole che ci consente di verificare le volontà politiche in relazione all'intervento degli enti di Stato in Sicilia, in particolar modo nei settori nuovi.

In terzo luogo siamo soddisfatti perchè ritenevamo che questa fosse la soluzione che non avrebbe consentito la solita politica di rapina da parte dell'industria privata, della quale abbiamo avuto illustri esempi anche nel periodo della gestione Sofis, quando con ingenuità noi sollecitavamo l'intervento dei privati i quali, come è stato dimostrato, da tutto erano attratti meno che dal desiderio di contribuire allo sviluppo economico della Regione.

La mia soddisfazione è tanto maggiore, mi si consenta, perchè ho vissuto a fianco dei lavoratori la tragedia, il dramma, i sacrifici che essi hanno dovuto soffrire. Si è giunti in qualche particolare istante a forme esasperate — e di questo ci si renderà tutti conto — ma quando si pongono mille famiglie di fronte alla perdita del proprio pezzo di pane non si può andare a guardare se l'azione, la forma

sia più o meno espressa in termini di assoluta correttezza. Comunque non va dubbio che le lotte condotte dai lavoratori dell'Elsi sono state un magnifico apporto all'azione intrapresa dall'Assemblea e dal Governo che hanno operato, non dimentichiamolo, in una situazione in cui le trattative si sono presentate particolarmente difficili.

Non dimenticherò i primi contatti col Governo e l'atteggiamento sprezzante tenuto dall'Iri nei confronti della nostra richiesta di partecipare a una iniziativa nella quale sarebbe intervenuta la Regione. L'Iri, con molta sufficienza, ci dichiarava di non ritenere valida l'economicità dell'intervento, e di non potere intervenire nella gestione di una azienda di questo tipo perchè in questo settore semmai la competenza poteva essere dell'Imi e tutti sapevamo che l'Imi, all'epoca in cui andavamo a trattare, non aveva alcuna possibilità di intervento.

Mi rendo quindi perfettamente conto delle fatiche sostenute dal Governo per arrivare a questa soluzione, ma sia dato atto ai lavoratori dell'Elsi che per questi obiettivi hanno condotto una splendida battaglia che è stata di esempio a tutti i lavoratori, una splendida battaglia che non li ha mai visti scoraggiati, e che ha trovato riscontro in tutti i settori di questa Assemblea.

In questa sede desidero esprimere la soddisfazione più profonda per la sensibilità dei colleghi che, superati campanilismi o situazioni particolari, hanno solo visto l'interesse generale nella difesa di una industria in questo nuovo settore e ci hanno sostenuto col conforto del loro voto nei provvedimenti che proponevamo all'Assemblea per lenire in qualche modo i danni causati alle famiglie, che ci hanno sostenuto in una battaglia, combattuta forse nell'ultima trincea, nella quale la Sicilia poteva affermare il suo diritto alla vita e ribadire il concetto, non certamente peregrino, di essere soggetto e non oggetto dello sviluppo.

Una battaglia in cui riaffermavamo la volontà di questa Autonomia siciliana di non perire nella normale amministrazione, ma di potere indicare con fierezza e con coerenza una linea di politica economica che consentisse finalmente di superare tutta la mortagora di uno stato d'animo direi quasi di rassegnazione, che era venuto un po' a determi-

narsi in tutti gli ambienti della Regione siciliana.

Un ringraziamento profondo vada a tutti voi, cari colleghi, e al Presidente della Regione, che al momento in cui ha dovuto esprimere una scelta, in un momento in cui i nostri animi erano esacerbati, ha saputo anteporre anche in termini non equivoci, alla propria permanenza alla Presidenza della Regione la soluzione dell'impegno assunto solennemente di fronte all'Assemblea.

Caro Presidente, io mi rendo conto del dramma personale che tu hai attraversato, e desidero ringraziarti anche per quanto hai sofferto, per la costanza con cui, soprattutto in questi ultimi tempi, non hai trascurato occasione nè mezzo per raggiungere lo scopo che ti eri prefisso, mantenere cioè l'impegno espresso all'unanimità dall'Assemblea tutta.

E mi sia consentito esprimere un pensiero particolare per questi lavoratori che, come poc'anzi ha ricordato il collega La Torre, non si sono accontentati delle battaglie palermitane, ma hanno voluto allargare la lotta manifestando per le vie di Roma, dinanzi al Parlamento nazionale. Sia dato merito ai lavoratori per la compattezza, per lo spirito di sacrificio dimostrati durante la lotta, ma soprattutto per la loro serenità di giudizio che, anche nei momenti più critici, non li ha fatto cedere a tesi che avrebbero potuto, forse, spezzare il fronte unico che si era creato.

A questo ringraziamento io desidero aggiungere alcune considerazioni che riguardano le prospettive future.

Avere salvato lo stabilimento, il posto di lavoro per queste maestranze è di vitale importanza, ma non meno importante oggi è assicurare il lavoro a tutti gli operai con le qualifiche, le mansioni e le retribuzioni che già godevano.

Questi problemi saranno certamente oggetto di esame nei prossimi giorni; e io ho fiducia che in sede di trattative con la Stet riusciremo a risolverli. Ma vi è una indicazione, che ci ha dato questo primo successo, di cui tutti noi dobbiamo fare tesoro, e cioè che se riusciremo a procedere uniti, potremo risolvere anche gli altri problemi che interessano l'economia della nostra Regione. Se riusciremo a far sì che esca dall'Assemblea un documento comune, col quale si indichi, senza equivoci e in termini di massima chiarezza, quello che deve essere lo strumento di con-

trattazione che il Governo regionale deve seguire nella riunione del Cipe, già convocata, in materia di programmazione contrattata, noi avremmo carte e carte buone da giocare. Questo successo deve convincerci che vince non chi vede meglio soltanto, o chi sa gridare di più, o chi sa soltanto assumere con maggiore energia determinate posizioni, ma vince soprattutto chi ha tenacia, chi ha testa dura, chi, senza scoraggiamenti, ha volontà costante di portare a fondo gli elementi fondamentali, che sono la condizione *sine qua non*, attraverso cui potremo finalmente creare il risorgimento economico e sociale della nostra Isola. Questo, onorevole Presidente della Regione vorrei soprattutto sottoporre alla tua attenzione e vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi tutti.

Abbiamo altri settori sui quali possiamo incidere e incidere con notevoli possibilità di successo per riuscire finalmente a dare una svolta alla politica economica della nostra Regione.

In altre occasioni e recentemente ieri in occasione dello sciopero generale nazionale (che a Palermo e in Sicilia ha assunto particolari aspetti perchè non riguardava soltanto la battaglia per le pensioni, che pure per noi era un problema che acquisiva aspetti soprattutto meridionalistici) abbiamo sottolineato alcuni problemi occupazionali, che per noi erano problemi di fondo, in direzione dei quali deve essere indirizzata la politica del Governo nazionale.

Onorevoli colleghi, il piano di programmazione nazionale che aveva ipotizzato 240 mila nuovi posti di lavoro all'anno per il Mezzogiorno d'Italia, ha visto nei primi due anni 14.867 disoccupati in più invece dei 480 mila posti di lavoro nuovi. E' questo il dato che deve profondamente preoccuparci ed è questo il dato sul quale noi dobbiamo insistere per chiedere al Governo nazionale una svolta nell'attuazione del piano quinquennale. E la svolta può essere data soltanto attraverso la programmazione contrattata con un discorso vigoroso nel quale si indichino modi e soluzioni, per risolvere una buona volta questo grave problema dell'occupazione e creare nuove possibilità di occupazione per i nostri lavoratori.

Si dice che è vero tutto questo, ma non è meno vero che la forza-lavoro in Italia è diminuita. Ci siamo chiesti perchè è diminuita la popolazione attiva in Italia, pur essendo pas-

sati circa tre anni dall'approvazione del piano quinquennale. Siamo a meno di 20 milioni di popolazione attiva di fronte ai 21 milioni che si erano ipotizzati. Ma perchè? Perchè circa un milione e più di emigranti, cafonì meridionali sono andati a lavorare nel resto d'Europa. Sono state le rimesse di questi emigranti, ai fini statistici, che non hanno fatto assumere aspetti drammatici al problema dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno. E' questo per noi soddisfazione? Queste linee di politica deflattiva sin qui perseguite dal Governo nazionale non ci convincono. Noi riteniamo che occorra una svolta della politica meridionalistica, appunto perchè questo è un problema di politica nazionale, non un problema che riguarda solo Palermo o Catania o Messina o le province della nostra Regione. E' un problema che riguarda la coscienza dell'Italia tutta. Se avremo vigore e chiarezza di idee, soprattutto se riusciremo ad ottenere in quest'Aula quel clima di unità che in varie occasioni durante queste dolorose vicende ha saputo unirci, riusciremo a realizzare questi obiettivi.

Onorevole Presidente della Regione, bisogna acquisire ottimismo da questa vicenda, ottimismo che non dovrà significare fermarsi sui risultati raggiunti; dobbiamo considerare queste conquiste solo una tappa nel cammino della speranza che dovrà iniziare per i nostri lavoratori siciliani; la prima di una serie di vigorose azioni che dobbiamo condurre, vigorose soprattutto nella sostanza, nei contenuti. Mille sono i motivi, mille i moventi che ci consentono di portare avanti un discorso serio e concreto sulle cose nuove che intendiamo rivendicare.

Da queste ultime lotte, onorevole Presidente della Regione, traiamo una profonda lezione: il movimento operaio e contadino (che se ha una qualità è quella di una pazienza infinita) sa capire queste cose allorchè si parla con sincerità e si riesce a realizzare con chiarezza linee obiettive di una politica di sviluppo economico. Ce lo troveremo sempre vicino. Non si governa senza i lavoratori; con i lavoratori a fianco si possono portare avanti tutte le iniziative, si possono superare tutti gli ostacoli.

Alcuni colleghi che mi hanno preceduto si sono detti preoccupati per la mancata partecipazione dell'Espi alla costituzione della nuova società; io invece ne sono soddisfatto,

perchè ritengo che l'Espi non sia in condizioni di intervenire, sia per le sue magre risorse (il finanziamento dell'Espi per metà circa, nonostante tutti gli accorgimenti usati in Commissione « Industria » è ancora solo sulla carta) sia per la mole di investimenti che abbiamo disponibili non certo imponenti, sia per le sue possibilità tecnologiche in un settore così delicato come quello elettronico (lo stesso Iri non si sente perfettamente preparato per affrontarlo nonostante la miriade di tecnici e di istituti di ricerca che ha a disposizione) e sia per i rivoluzionari processi tecnologici che avvengono con ritmi sempre più veloci (si pensi che solo tre anni fa venivano scoperti i circuiti integrati e sono già immessi in produzione; il che significa che il tempo per l'applicazione tecnologica del ritrovato scientifico si abbrevia in maniera velocissima).

In queste condizioni le possibilità della Sicilia fanno ridere; l'Italia stessa nei confronti dell'Europa e l'Europa nei confronti degli Stati Uniti non riescono a tenere il ritmo fra la ricerca scientifica e l'applicazione dei processi tecnologici.

Ecco perchè io sono soddisfatto anche di questa parte dell'accordo. Anzi credo che questo sia per noi un vantaggio in quanto consente all'Espi di intervenire con maggiore incisività in altri settori.

La Regione, credo, abbia già fatto una grande cosa: è riuscita a mantenere in piedi queste maestranze, è riuscita a dare loro un po' di ossigeno, è riuscita a guidare una battaglia per arrivare a questa soluzione. Se dovessi fare una scelta, io addirittura metterei i famosi trenta miliardi della legge sull'Espi, che dovrebbero servire per iniziative in collaborazione con enti pubblici, a disposizione degli enti pubblici nazionali, dell'Iri, ove questi contrattassero iniziative veramente valide in altri settori nuovi.

Ecco perchè non mi preoccupo, nè faccio particolari pressioni sul Governo perchè preveda una partecipazione anche minima, anche del 10 per cento, perchè questa sarebbe *flatus vocis*, non risolverebbe il problema. Il settore elettronico è un settore di rischio; è un settore nel quale si può guadagnare parecchio o si può perdere anche parecchio; questo teniamolo ben presente, ed è un settore talmente specializzato che ove manchi di una ricerca tecnologica, tipo quella della Stet,

progredita e approfondita, o non abbia la possibilità di sfruttare brevetti stranieri, soprattutto americani o giapponesi, per alcune parti, e per alcuni aspetti, ben difficilmente può mantenere il ritmo di sviluppo.

Tutto questo richiede un dispendio di capitali e di energie in direzioni non immediatamente produttive, che possono, in determinate fasi cicliche della economia micro e macro aziendale, creare posizioni di difficoltà e potrebbero addirittura fare assumere alla Regione oneri che non le competono e oltre tutto tecnologicamente la metterebbero in condizioni di fare il figlio povero in una famiglia dove tutti sono ricchi.

Vorrei raccomandare, infine, al Presidente della Regione di far sì che per quanto riguarda il trattamento normativo e salariale vengano mantenute le situazioni in cui il personale è pervenuto, dopo anni e anni di lavoro. Questa è la sola mia preoccupazione. Naturalmente le organizzazioni sindacali saranno presenti e cercheranno costantemente di apportare un loro contributo positivo acchè gli accordi raggiunti possano essere attuati nel modo il più equo, il più giusto e il più sociale possibile nei confronti dei lavoratori.

Cari amici, concludo augurando che questo episodio sia di sprone a tutta l'Assemblea perchè con coerenza essa assuma il ruolo di catalizzatrice dello sviluppo economico della Sicilia. Sia, questo, un pungolo, un incentivo, ad operare sempre più a fondo, perchè finalmente la nostra Regione decolli perso il suo sviluppo economico ed industriale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marino Francesco. Ne ha facoltà.

MARINO FRANCESCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la relazione del Presidente della Regione sul quasi annoso problema dell'Elsi.

Non posso non esprimere il mio vivo compiacimento all'onorevole Carollo per averlo, finalmente, con energica azione politica, risolto.

Era un problema che si doveva risolvere a qualunque costo e nel migliore dei modi, perchè oggi non si può concepire o permettere che mille lavoratori, onesti padri di famiglia, siano buttati sul lastrico. Una volta risolta questa cogente grave situazione, i trascorsi affanni non contano più.

Vorrei augurarmi che la percentuale degli operai da assumere con immediatezza fosse la più elevata possibile in modo da dare lavoro alla numerosa famiglia di lavoratori dello Elsi. Questa risoluzione importantissima e di carattere vitale, è un fatto notevolmente positivo che va ascritto a merito dell'attuale Governo della Regione. L'augurio che io formulo è che tutti i lavoratori possano essere assunti al più presto possibile e che il Governo possa ottenere integralmente questo notevole merito che va ascritto a suo vantaggio. E' pure da augurarsi che altre simili situazioni che si dovessero verificare, riguardanti la nobile classe dei lavoratori siciliani, fossero risolte con eguale energia politica, così come ha dimostrato l'onorevole Presidente della Regione. Così operando, non v'ha dubbio che andrà a rafforzarsi la fiducia negli animi dei siciliani nell'Autonomia della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Saladino. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vogliamo esprimere la nostra viva soddisfazione per i risultati conseguiti dal Presidente della Regione, in questa lunga lotta dei lavoratori dell'Elsi per la difesa del posto di lavoro e per garantire una prospettiva di sviluppo industriale alla nostra Città e alla nostra Isola.

Non vorrei ripetere molte cose che condividiamo perchè sono state dette dai colleghi che ci hanno preceduto; vogliamo semplicemente fare alcune considerazioni che ci devono servire per continuare lungo una strada che si è rivelata giusta e produttiva di effetti positivi. Intanto osserviamo che questa lunga lotta dei lavoratori dell'Elsi ha dimostrato come, in definitiva, le resistenze ad intendere i problemi dello sviluppo e della occupazione del Mezzogiorno, sono state dure; che vi sono, cioè, ancora posizioni in sede nazionale, che non intendono pienamente quelle che sono le realtà e le esigenze del Mezzogiorno e delle zone depresse del Mezzogiorno. Ma credo che nel contempo dobbiamo dire che il modo, il metodo con cui noi abbiamo condotto questa lotta, che ha avuto al suo centro l'esigenza di una larga unità che andava dalla lotta dei lavoratori, dall'impegno dell'Assemblea e da un collegamento del Governo con queste esigenze, che si esprimevano fortemente alla

base e quindi tra i lavoratori, sono quelli giusti che bisogna perfezionare, che bisogna ancora definire in un quadro di problemi e di linea più vasta per le esigenze ulteriori che si presenteranno davanti a noi e alle quali noi dobbiamo dare ancora una risposta positiva.

Quello dell'Elsi non può ritenersi un episodio che viene risolto soltanto perchè vi è una testimonianza data da un fatto drammatico dei licenziamenti e di una fabbrica che è chiusa.

I lavoratori dell'Elsi per primi hanno riconosciuto, e in questo senso si sono mossi, che la loro lotta andava al di là di quelle che erano i soli problemi di occupazione. Non può essere un episodio che dovrà servire a risolvere solo problemi drammatici che la fabbrica che non funzionava aveva aperto, deve essere questa una linea che dobbiamo perseguire per determinare un diverso rapporto tra il Governo della Regione che esprima costantemente le esigenze di rinnovamento sociale ed economico dell'Italia e quindi di una sempre più larga possibilità di occupazione e di reddito e quello della politica dei governi centrali e perciò degli enti economici nazionali, che devono finalmente dare corpo concreto e operatività a quelle che sono le linee della programmazione economica, che se ha un senso, deve potere determinare quel riequilibrio nella situazione del nostro Paese che possa portare le zone più disagiate e cioè il Mezzogiorno in condizione di una ripresa e di un pieno sviluppo sociale e civile. Se noi continueremo a dare contenuti sempre più densi a questo impegno e sia l'Assemblea regionale, che il Governo, svolgeranno questo ruolo di sollecitazione e di richiamo costante e, se del caso, di contestazione, perchè siano rispettati i fondamenti di una politica democratica, che si sviluppa attraverso la programmazione, noi avremo finalmente fatto riprendere fiato alle nostre speranze per elevare sempre più i contenuti della nostra Autonomia, rigenerarli e portare la lotta per la rinascita della Sicilia su un piano sempre più qualificato e responsabile.

Questa è la prova che noi dobbiamo dare ancora, questo dobbiamo riaffermare e non considerare, ripeto, questo un semplice episodio che chiude definitivamente il nostro impegno. E' un incoraggiamento, comunque, chiaramente un incoraggiamento il risultato positivo che è stato raggiunto, è un risultato

positivo che è di peso, ripeto, dalla forza con cui i lavoratori hanno saputo lottare, dall'impegno con cui il Parlamento ha sostenuto questa lotta, dal modo responsabile e coerente con cui il Governo ha seguito questa vicenda.

Noi siamo d'accordo che bisogna stare attenti al fatto che si possano determinare ritardi nella realizzazione di questi impegni, e credo che una volta presa questa decisione, questo problema passi in secondo piano, ma deve essere tenuto presente.

Circa la questione della partecipazione degli enti regionali alla nuova società, io credo che non dobbiamo farci prendere la mano da problemi di prestigio; dobbiamo valutare le questioni per quelle che sono, secondo la convenienza e l'interesse che può avere la Regione a parteciparvi direttamente attraverso i suoi enti. Io credo che questo problema debba essere lasciato alla valutazione del Governo perchè esso possa esaminare attentamente qual è l'interesse effettivo che noi potremo avere in una partecipazione o quale può essere invece l'interesse a rivolgere il suo intervento verso altri investimenti che potrebbero essere aggiuntivi e che potrebbero determinare nuove iniziative. Ripeto, non dobbiamo valutare il problema soltanto dal punto di vista di un prestigio che può essere poi in contrasto con i nostri reali interessi. Quello che ci interessa oggi è il proseguire per questa strada.

Presto dobbiamo affrontare un'altra battaglia; l'occasione ci è data proprio da quello altro impegno che il Governo nazionale ha assunto con la legge sul terremoto; esigenza, quindi, di impostare il problema di un ulteriore apporto per lo sviluppo delle zone colpite dal sisma. Sarà un'altra occasione per misurare la nostra capacità di ulteriormente avanzare su questo terreno.

Infine, io vorrei concludere dicendo che oggi il punto non è essere soddisfatti, di dare atto a tutte le forze che si sono impegnate per condurre questa battaglia, ma di riconoscere, tutti quanti, che il modo con cui le forze interessate si sono impegnate, è un modo positivo; e questo va detto per i lavoratori, per la Camera di commercio, per l'Assemblea e per il Governo. Dovremmo dimostrare ancora di più, incoraggiati da questo successo, che questa è la strada che noi vogliamo seguire per un decollo effettivo e concreto dello sviluppo della nostra Isola e per la soluzione

dei problemi della occupazione e del reddito della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico. Mi sembra che le cose più importanti in ordine al problema siano state dette, e pertanto è inutile ripetersi; anche il gruppo del Movimento sociale italiano esprime la sua soddisfazione a nome proprio e a nome anche della organizzazione sindacale della Cisl per la soluzione ottenuta e sottolinea come questa soluzione si è potuta raggiungere mercè lo spirito unitario che ha animato la nostra Assemblea e lo spirito di lotta e di sacrificio delle maestranze dell'Elsi e di altre categorie lavoratrici che si sono associate in questa battaglia.

Evidentemente, tale soluzione segna una svolta interessante nella politica economica della Regione siciliana, una svolta che va al di là dello stabilimento che viene ad essere rilevato dall'Iri - Stet, in quanto esprime una volontà nuova dell'Iri di intervenire in Sicilia e di dare l'avvio ad iniziative economiche che possono contribuire al processo di risollevarimento sociale della Regione siciliana. Noi ci auguriamo che si prenda appunto le mosse da quanto è stato fatto in questa occasione, perchè l'intervento dell'Iri possa essere sempre più massiccio in Sicilia e nuove concrete iniziative possano realizzarsi.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del Presidente della Regione, ci permettiamo di sottolineare due punti. In esse è detto che, dal punto di vista giuridico, per quanto riguarda il rilevamento, si dovrà tener conto dei necessari atti previsti dalla legge fallimentare. Evidentemente è così ma vorremmo semplicemente pregare il Governo di far sì che questi atti, questi adempimenti assolutamente necessari, siano i più celeri possibili.

Per quanto riguarda il livello di occupazione è detto nella seconda parte delle dichiarazioni che sarà superiore a quello ipotizzato in termini ottimali dai piani predisposti da altre società che avevano dimostrato interesse per la gestione dell'Elsi. E' una dichiarazione molto importante. Noi vorremmo, però, che fosse integrata dall'assicurazione che comunque, tutti i dipendenti dell'ex Elsi saranno riassunti, perchè mi sembra che questo sia un

punto fondamentale per quanto riguarda e la ricostituzione dello stabilimento e una conclusione positiva della battaglia che noi abbiamo condotta.

Anche noi, come alcuni gruppi politici hanno dichiarato, non siamo per niente preoccupati che l'Iri non chieda la partecipazione degli enti della Regione siciliana. Noi riteniamo che questa anzi sia una posizione che deve essere da parte nostra accettata, sia perchè noi, oggi come oggi, non abbiamo degli enti regionali strutturati seriamente e concretamente per potere partecipare ad una iniziativa ad alto livello, sia perchè ritengo che l'iniziativa degli enti di Stato in alcuni settori ci consente di investire le poche disponibilità finanziarie, che noi abbiamo, in iniziative diverse, capaci di darci nuove fonti di lavoro.

Positivo quindi è il giudizio del gruppo del Movimento sociale italiano, che chiede altresì al Governo delle garanzie in favore delle maestranze.

Si augura ancora che questa nuova svolta dell'Iri dia l'avvio ad una svolta ancora più concreta nell'interesse delle popolazioni siciliane.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardillo. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo repubblicano esprimo la soddisfazione per l'esito della battaglia sull'Elsi. Questa battaglia ingaggiata dall'Assemblea, dai lavoratori, dai sindacati, ha trovato, diciamo con piena chiarezza, nel Presidente della Regione un uomo che ha avuto il coraggio di assumersi tutte le responsabilità. E quando fu il momento di dire: o l'Elsi viene salvata, ovvero io mi dimetto, questo il Presidente della Regione lo ha detto. E' un atto di omaggio che noi esprimiamo al Presidente della Regione, in nome della Sicilia, e ci auguriamo che per altri fatti che investono lo sviluppo economico e sociale della Sicilia, i Governi o gli assessori, o il presidente, abbiano sempre questo coraggio.

Devo ricordare, purtroppo che, quando si trattò della « Siciliana Zuccheri » di Motta Sant'Anastasia, che era costata alla Regione 15 miliardi, l'azienda fu chiusa e non si assunsero queste responsabilità. Ma devo anche ricordare, per ringraziare adesso l'Assemblea regionale, la battaglia che fu condotta nel

1966 per le Cartiere Riunite di Mascali, quando il padrone le aveva abbandonato, buttando cento famiglie sul lastrico. Allora nella mia qualità di Sindaco le requisii con un atto diciamo anche di coraggio (fui denunciato all'autorità giudiziaria); l'Assemblea si interessò quindi del problema, e la Sofis finalmente intervenne dopo due mesi di lotta dei lavoratori.

Da allora le « Cartiere Riunite » oggi « Sicilcarta », lavorano e posso affermare che trattasi di una delle poche aziende dell'Espi quasi attiva. Ieri a Mascali abbiamo salvato il lavoro di cento famiglie, oggi con questa battaglia il lavoro di mille famiglie. Un tempo, per giustificare una determinata linea, si accusava il Mezzogiorno e la Sicilia di non potere fornire mano d'opera specializzata; oggi che la mano d'opera specializzata c'è, (e sappiamo quanto è costata alla Regione) sarebbe stato veramente assurdo ed inconcepibile buttarla sul lastrico per il mancato intervento di Stato.

Quest'azione segna veramente una svolta nuova nei rapporti tra Sicilia ed enti di Stato. Nel congresso repubblicano tenuto in questi giorni è stata ribadita una nostra mozione, una mozione dei repubblicani meridionali e principalmente dei siciliani, con cui si impegnano tutti gli enti di Stato di intervenire in Sicilia, così come hanno fatto per l'altra parte dell'Italia e principalmente per l'Italia centrale e settentrionale, perchè possa essere superato il divario del reddito fra i lavoratori meridionali, siciliani in particolare e quelli settentrionali, fra il reddito nazionale e quello siciliano.

Onorevole Presidente della Regione; su questa linea lei avrà l'appoggio completo della parte repubblicana, e, sono certo, di tutta l'Assemblea. Quando si tratta di difendere l'interesse e il lavoro principalmente di coloro i quali hanno sulle spalle una famiglia, non si può che essere solidali e responsabilmente insieme in queste battaglie e in queste vittorie. Speriamo che questo sia l'avvio per altre battaglie e per altre vittorie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sallicano. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo liberale, esprimo soddisfazione per la soluzione di un problema che stava tanto a cuore della Sicilia

tutta e che ha formato oggetto di vivaci discussioni in sede assembleare e anche polarizzato, per qualche tempo, l'attenzione della stampa regionale e nazionale. Debbo aggiungere però, e me lo permetterà l'onorevole Presidente della Regione, che sarei un po' cauto nell'elevare inni per quanto sta avvenendo. Cauti non perchè non abbia fiducia o speranza, ma perchè dalle dichiarazioni del Presidente o dal comunicato congiunto che è stato emanato a Roma, abbiamo ancora elementi troppo scarsi per un giudizio definitivo e per esprimere il nostro consenso o il nostro dissenso.

In questa vicenda però, io debbo aggiungere una notazione. Lo Stato deve dimostrarsi più sollecito ai problemi che sorgono in tutta la Penisola; lo Stato, anche nelle sue organizzazioni periferiche, non deve attendere il pianto delle maestranze, il movimento dei lavoratori per muoversi. Le soluzioni dei problemi che interessano la collettività debbono stare in cima ai pensieri dei nostri governanti, sia nazionali che regionali e non essere la conseguenza di un'azione esterna; l'esser noi rappresentanti del popolo ci impone una previsione degli avvenimenti e non di agire sotto la spinta di fattori esterni.

Questa notazione, certamente amara, vorrebbe anche richiamare l'attenzione del Governo regionale, per quei tanti altri problemi che ci attendono; alcuni a brevissima scadenza di natura programmatica, di natura economica, per lo sviluppo industriale della Sicilia e che bisogna risolvere senza attendere che scoppi la bomba. La intelligenza dell'uomo politico sta nel prevedere, non nel seguire con l'acqua alla gola gli avvenimenti.

Ora voglio augurarmi che questa diligenza previsionale sia richiamata in questa occasione alla mente dei nostri governanti, così come voglio richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi e della Sicilia sul fatto che soltanto forse un episodio ed una occasione a carattere nazionale hanno indotto i nostri governanti del centro ad accogliere le nostre pressanti richieste. Non dimentichiamo che è proprio di questi giorni l'impiego di diverse e svariate decine e decine di miliardi, centinaia di miliardi in una operazione, direi di borsa, nello acquisto da parte dell'Iri e dell'Eni di azioni di una società italiana certamente non in istato di fallimento. Sarebbe stato strano che l'Iri e l'Eni si fossero impegnati nell'impie-

gare capitali pubblici in questa operazione di borsa e non per venire incontro ad una industria che languiva, ad una industria la cui chiusura significava buttare sul lastrico un migliaio di operai. Dinanzi a questa alternativa strettissima il Governo nazionale è stato costretto a dover finalmente risolvere un problema che già si trascinava da tempo.

Siano quindi avvertiti i nostri governanti, siano quindi smorzati certi nostri entusiasmi e sia augurato, nell'interesse di tutti, nell'interesse della Sicilia che questa nostra presenza a Roma sia continua, sia attiva e non si giovi soltanto di apporti completamente al di fuori della soluzione del problema, e che incidono su di essa soltanto in via indiretta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che il problema dell'Elsi, con il consenso ed il compiacimento di tutti i settori, si possa considerare felicemente chiuso.

La seduta è tolta ed è rinviata a martedì 19 novembre alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento unificato delle seguenti interpellanze:

Numero 161: « Rapporti tra la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno », dell'onorevole Fasino;

Numero 172: « Rapporti Regione - Cassa per il Mezzogiorno », degli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Duca e Marilli.

III — Discussione della mozione numero 38: « Redazione ed approvazione del nuovo piano regolatore comunale di Agrigento », degli onorevoli De Pasquale, Scaturro, La Duca, Grasso Nicolosi, Attardi, Giacalone Vito, Giubilato, La Torre e Rindone.

IV — Discussione della mozione numero 39: « Miglioramento di metodi didattici e delle condizioni di studio in Sicilia », degli onorevoli Cadili, Tomaselli, Sallitano, Genna e Di Benedetto.

V — Svolgimento unificato delle seguenti interpellanze:

Numero 174: « Provvedimenti per fronteggiare la grave situazione verificatasi a Trapani e nei Comuni vicini, a seguito dell'alluvione dell'8 novembre 1968 », degli onorevoli Occhipinti e Giacalone Vito;

Numero 175: « Provvedimenti per far fronte ai gravi danni provocati nel trapanese dal nubifragio dell'8 novembre 1968 », degli onorevoli Giacalone Vito, Giubilato, De Pasquale, Rindone, Scaturro, Messina e Marilli;

Numero 177: « Provvedimenti in favore delle popolazioni del trapanese colpite dall'alluvione dell'8 e 9 novembre 1968 », degli onorevoli Grammatico e Genna.

VI — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

VII — Votazione finale del disegno di legge: « Norme straordinarie relative alla espropriazione dipendente dalla esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

La seduta è tolta alle ore 12,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo